

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

VALMEDRIO O VALBOGLIONA?

II.

Sebbene il nostro sig. proto tenga tutto il mondo in quel servizio, e nell'ultimo alinea del nostro articolo sulla ferrovia Genova-Asti (V. N. 67 di questa Gazzetta) ci abbia stampato che il raccolto dell'uva negli otto Comuni di Valmedrio e Valcervino si calcola a ventimila (20,000) invece di duecentomila (200,000) quintali, e che il reddito chilometrico locale di Valboglionna, in confronto a quello di Valmedrio e Valcervino, risulterebbe quattro quinti invece di nove decimi meno per la esportazione e l'importazione delle merci; lasciando di più nel dimenticatoio i da noi accennati quattro quinti meno di tale reddito per manco di passeggeri ivi residenti; pure, confidando nel suo completo pentimento dopo la festa solenne di S. Bartolomeo, gli trasmettiamo ancora qualche altro nostro articolo sullo stesso argomento.

A giudicare dalla categoria cui venne ascritta, la ferrovia Genova-Asti sembra che vorrà essere piuttosto interprovinciale che internazionale. Ma supponiamo pure che, per l'esistente traforo del Moncenisio e per quello di là da venire del Montebianco, ella possa vestire col tempo il carattere di ferrovia internazionale. In questo caso si sostiene, e noi lo vogliamo ammettere, che il risparmio di tre chilometri di percorrenza avrebbe un peso strapotente sulla bilancia, che gli interessi generali eclisserebbero i locali, e che il tracciato di Valboglionna, come più breve, dovrebbe prevalere su quello fatto dall'Adorni in Valmedrio e Valcervino. Ma adagio a ma' passì! Oltrechè il tracciato Adorni fu fatto per una ferrovia economica da Asti ad Acqui, e non più in là, esso (quando si trattasse di una ferrovia internazionale, in cui una qualche galleria di più è cosa di molto minor conto) non sarebbe il tracciato più breve tra i tracciati possibili a farsi e ad eseguirsi nelle valli del Medrio e del Cervino. Basta gettare uno sguardo sopra la carta topografica dello stato maggiore, ed avere una qualche pratica cognizione di quei luoghi per convincersi di tale verità. Infatti da Vallerana passando per la valle di Campolungo, in territorio d'Alice, con una prima galleria di uno a due chilometri tra la cascina Venturina o Cavallero e la cascina S. Angelo presso il concentrico di Ricaldone; poi con una seconda galleria di due a tre chilometri

tra la cascina Caudana e la cascina Violina in Valcervino, si arriverebbe sotto Mombaruzzo, con il guadagno di tre chilometri di percorrenza in meno sul tracciato Adorni, e toccando al par di questo, e forse più da vicino ancora, i comuni di Valmedrio, meno Castelrocchero, nonché tutti i comuni di Valcervino. Sulla possibilità di questo nuovo tracciato, più breve di tre chilometri del tracciato Adorni, convennero anche gli studi di grande massima fatti dall'Ing. Sburlati per incarico avuto dal Cav. Luca Talice Blesi, sindaco di Ricaldone.

Ma questo non è il tutto. Havvi per Valmedrio ancora la possibilità di un terzo passaggio o tracciato, che sarebbe non solo di 3, ma bensì di 5 chilometri più breve del tracciato Adorni, e però di due chilometri più breve del passaggio per Valboglionna da Acqui a Nizza. Questo terzo tracciato però non toccherebbe altri comuni che Alice e Castelrocchero, e richiederebbe una sola galleria di forse 5 chilometri tra l'estremità occidentale della valle della Gattara, o Valerosa, sotto l'Osteria o cascina Galletto, e la valle della Gianora presso la cascina Gianora, nelle vicinanze di Nizza.

Se dunque, per un supposto, la progettata ferrovia fosse per essere internazionale, e la brevità del percorso divenir dovesse uno dei suoi primi requisiti, a qual fine, noi domanderemmo, preferire il tracciato per Valboglionna, che sarebbe dannoso alla città e al capoluogo d'Acqui, dannoso ai popolosi e fertili territori di otto nostri comuni, e solo proficuo a Castelboglione? — Sentiamo una voce risponderci sommessamente per non ledere gli interessi delle benemerite valli della Bormida di Spigno, e della Bormida di Cortemilia. A questa inaspettata e timida risposta noi ci riserviamo di fare le nostre osservazioni in altro apposito articolo, se messer lo proto non ci farà perdere di nuovo e per sempre la pazienza. *Quousque tandem, princeps, abutere patientia nostra?...*

MAGAZZENO COOPERATIVO

Udito, domenica, nell'adunanza straordinaria della Società Operaia la discussione per l'impianto di un magazzino di previdenza proposto da un centinaio di soci, volli rileggere un fascioletto del giornale: *Il Patto di fratellanza* scritto da un distinto e sincero amico degli operai, il signor Achille Grandi.

Questo Egregio Signore, dopo parecchie consi-

derazioni propone le *forniture alimentari* siccome quelle che includono fra gli altri un fine di alta e sociale importanza, cioè l'accumulazione di quotidiani risparmi e la formazione di tanti capitali quanti sono i compratori.

Se si considera, egli soggiunge, che il Magazzino cooperativo toglie il mezzo di sussistenza a la numerosa famiglia dei piccoli commercianti i quali hanno diritto di campare come gli altri operai, lucrando sulle derrate, e come, d'altra parte i magazzini alimentari esercitati per conto dei commercianti richiedono capitali che questi spesso non hanno disponibili, richiedono ancora buoni ed onesti amministratori nonché magazzinieri che bisognerà pagare come si conviene, si comprenderà facilmente quanto ipotetici divengano i vantati benefici dei Magazzini stessi.

Per cui egli propone un mezzo che trova di ogni altro migliore e che venne approvato dall'illustre Luzzatti quando in uno dei suoi splendidi articoli chiamò questo progetto, *una idea semplice e sana, avente un carattere di una grande e sapiente originalità* aggiungendo che l'esperienza che di essa si maturava in Roma poteva essere decisiva per le classi lavoratrici di tutta Italia.

E difatti, presso la consociazione romana, composta di 22 associazioni, da due anni l'istituzione funziona egregiamente.

La proposta tende ad introitare uno sconto del 5 p. 0/0 sulla vendita delle derrate poiché egli dice: l'operaio spendendo 2 lire al giorno col solo abbuono del 5 p. 0/0, cento soci accumulano un capitale netto di lire 3650 e così in proporzione si aumenterà del doppio se saranno 200, e se tutti i soci della Società Operaia acquiesce adottassero questa proposta si formerebbe un capitale annuale di lire trentamila circa sulla consumazione.

Questo capitale in fin d'anno o si potrebbe liquidare, oppure formare una cassa di risparmio, rilasciando ai compratori tante azioni da lire 20 o 10 che possono anche essere cedute.

Naturalmente che queste *forniture alimentari* vengono rette da un consiglio direttivo con apposito regolamento, ma esse però non portano una lunga e difficolosa contabilità, poiché il compratore riceve una bolletta dal venditore da ritenersi per suo governo, ed il Consiglio o chi per esso, riceve la bolletta madre dai fornitori i quali liquidato lo sconto mensile rimettono l'ammontare al tesoriere sociale. Il consiglio poi ripartisce l'introito fra i compratori in proporzione dell'acquisto fatto.